

Val d'Agri

eniday

Intervista a Francesca Zarri

“Invito tutti a visitare il Cova”

di **Gabriella Galloro**



“Non voglio minimizzare quel che è successo lo scorso inverno, l'incidente c'è stato. Ma lo sversamento è stato subito limitato e controllato. Le attività di verifica e di revisione messe in campo da Eni nelle settimane successive hanno ulterior-

mente migliorato le condizioni di sicurezza e di gestione del Cova. E oggi siamo tornati in condizioni stabili di produzione, nel totale controllo dell'impianto...”

Francesca Zarri dallo scorso febbraio guida il Distretto Meridionale di Eni (DIME) che ha sede proprio a Viggiano. Laurea in Ingegneria mineraria a Bologna, la sua città, poi la partecipazione al master Medea e l'ingresso in Eni nel 1996 – “*Enrico Mattei è sempre stato il mio mito*”, ci racconta con l'inconfondibile inflessione emiliano-romagnola – passando per gli anni da globe-trotter tra Aberdeen (Mare del Nord), Ravenna, Congo (due volte) e Milano.

Continua a pag. 4

La valle e la salute

di **Eniday staff**

Dopo le anticipazioni della stampa locale sullo studio epidemiologico collegato alla VIS, il professor Leonardo Palombi dell'Università di Tor Vergata chiarisce che i dati non indicano alcun legame tra l'attività del COVA e le patologie cardiovascolari e respiratorie nella popolazione.

Articolo a pagg. 6-7

L'energia lucana in bella mostra ad Astana

di **Eniday staff**

All'Expo in Kazakhstan, per una settimana la Basilicata è stata protagonista nel padiglione italiano. L'esempio eccellente di una regione ricca di energie, convenzionali e rinnovabili, ma anche di creatività, buon cibo, tradizioni, cinema e turismo, all'insegna della sostenibilità.

Articolo a pag. 8

La riapertura del Cova

di Eniday Staff

FOCUS

Il 3 febbraio scorso, in seguito a una segnalazione del Consorzio ASI, è stata rinvenuta acqua apparentemente inquinata in un pozzetto esterno al muro perimetrale del COVA. Dopo varie analisi, una perdita è stata trovata nel fondo di uno dei serbatoi di stoccaggio olio. A questo punto Eni ha attivato una serie di attività per la messa in sicurezza dell'area, per individuare e perimetrare l'area contaminata. Come già sapete, lo scorso 18 aprile Eni ha chiuso temporaneamente il Centro Olio Val d'Agri (Cova), nel rispetto delle posizioni espresse dal territorio e dagli organi politici regionali, in seguito alle diffide notificate dalla Regione Basilicata relative alle misure di sicurezza da adottare nel Centro Olio. Il racconto che segue riassume tutto ciò che è stato fatto dall'azienda, in termini di sicurezza, prevenzione e ancor miglior gestione delle attività, nei tre mesi che hanno riportato alla riapertura del Cova, avvenuta a fine luglio.

La contaminazione

L'olio attraverso il terreno di riporto (che ha una permeabilità maggiore rispetto al terreno naturale) ha raggiunto il tubo drenante quale via preferenziale.

I rilevamenti attivati nell'immediato hanno permesso di identificare e limitare l'area interessata, confinandola alla porzione di territorio a uso industriale che si trova immediatamente a valle del COVA e di installare un sistema di pompaggio (barriere idrauliche/emungimento) che permette di confinare e trattare le acque contaminate, garantendo che la stessa non possa arrivare ai recettori esterni.

Cosa è stato fatto

Eni si è subito attivata con indagini di verifica dello stato di integrità delle strutture del COVA e con una campagna di sondaggi geognostici sia all'interno che all'esterno dell'area di impianto per comprendere al meglio il modello concettuale dell'area, definire con maggiore dettaglio l'idrogeologia del sito ed estendere, qualora necessario, l'area di intervento. Tutta l'area è costantemente monitorata attraverso una rete di piezometri che vengono controllati e implementati, di concerto con gli enti preposti, laddove necessario.



Il piezometro, nel campo dell'idrogeologia, è un pozzo di osservazione che ha lo scopo di misurare il carico idraulico di una falda a una certa profondità. L'uso di piezometri consente di ricostruire la superficie piezometrica della falda, ossia la superficie lungo la quale la pressione dell'acqua è pari a quella atmosferica.





Anche le forze messe in campo per risolvere in problema sono state rilevanti. Oltre 40 risorse Eni tra ingegneria, laboratori, supervisione lavori e logistica ambientale, 28 persone (suddivise in 7 squadre da quattro persone) sono state impiegate su 7 macchine perforatrici dedicate, 10 campionatori sono stati chiamati a lavorare in 2 laboratori esterni e sono state coinvolte 7 società esterne. Varie anche le opere realizzate, tra le quali 4 fonti di barriera idraulico, delle quali uno all'interno del COVA e tre esterni (Aree GDM, Danella e Cuozzo), localizzati perpendicolarmente alla direzione di propagazione della contaminazione. In totale sono stati realizzati 146 sondaggi dei quali 122 completati a piezometro.

Cosa stiamo facendo

La rete piezometrica è costantemente monitorata e i report sono trasmessi a tutti gli Enti di Controllo.

Inoltre, per generare un flusso di informazioni coordinato e controllato, l'ARPAB e ISPRA hanno predisposto un nuovo protocollo di monitoraggio e reportistica che prevede un report mensile di tutti i pozzetti/piezometri presenti e report settimanale dei piezometri che compongono i 4 barriera idraulici.

Sarà predisposta una Analisi di rischio sanitario ambientale e predisposto un progetto di bonifica dell'area

Il 6 marzo è stato inviato il Piano di caratterizzazione che è stato approvato nella conferenza di servizi del 9 maggio 2017, al momento sono in corso gli ultimi approfondimenti da parte degli Enti di controllo sul protocollo di monitoraggio da utilizzare.

Cosa faremo

Una volta realizzato il piano di caratterizzazione (tempo stimato circa 8 mesi) sarà predisposta una Analisi di rischio sanitario ambientale e predisposto un progetto di bonifica dell'area.

Nel frattempo continueranno le attività di messa in sicurezza, con riferimento agli emungimenti delle acque dai 4 fronti di barriera, nonché il monitoraggio di tutta la rete di pozzi individuata e condivisa con ARPA e ISPRA.

Al fine di ottimizzare gli smaltimenti e impattare meno sulla viabilità locale, sono state già elaborate e depositate le istanze per l'esercizio di 3 impianti di trattamento reflui (della capacità di 20 mc/h ciascuno), che depureranno le acque di falda fino ai limiti previsti dalla legge per un successivo invio all'impianto di trattamento del consorzio ASI.

Intervista a Francesca Zarri

“L'impegno che prendiamo è dialogare di più con le comunità locali”

di **Gabriella Galloro**

continua dalla prima pagina

Prima di approdare in Val Il primo bilancio di Francesca in Basilicata è quello di una piccola tribù familiare alle prese con il tran tran di tutti i giorni. “Una mamma, cioè la sottoscritta, arrivata in Val d'Agri con due bambine di 10 e 7 anni, un marito indiano che fa la spola con Milano, dove insegna Fisica al Politecnico, e una tata congolese. Quando giriamo per Villa d'Agri – ride Francesca – è praticamente impossibile non notarci...”

La quotidianità, invece, è fatta di duro lavoro in ufficio al DIME ma anche di immersione, per quel che si riesce, nella vita della comunità.

Ad esempio?

“Ad esempio quando accompagno le bambine a scuola mi capita spesso di fermarmi a parlare con gli altri genitori. Soprattutto in quest'ultimo periodo, di innegabile difficoltà, avere la possibilità di instaurare un dialogo,

di incontrarsi in un modo che andasse oltre i canali ufficiali, ha fatto in modo di sentirmi più vicina alle persone e di rispondere ai loro timori. Dismessi i panni formali la gente ti percepisce per quella che sei, scambia due parole per strada, nei negozi, al ristorante o alle feste di compleanno. Devo dire che la vita in valle è piacevole, sto incontrando persone ospitali che hanno voglia di capire.”

“Abbiamo già messo in campo diversi progetti interessanti, da Casa in Basilicata all'alternanza scuola/lavoro”

Le polemiche sulla presenza Eni in Basilicata però non mancano. Cosa fate per migliorare il rapporto e il dialogo con il territorio?

“Abbiamo già messo in campo diversi progetti interessanti, da Casa in Basilicata all'alternanza scuola/lavoro. Quel che forse dovremmo fare di più è aumentare le situazioni in cui stiamo tutti insieme. Ad esempio aprire i nostri impianti alla popolazione, invitare le scuole a visitarli per far vedere che noi di Eni facciamo le cose per bene e non ci sono cose misteriose che accadono dentro al Cova.”

Cosa significa per una donna lavorare in un settore prettamente maschile. E quindi dirigere un Distretto prettamente maschile?

“Nella mia testa non esiste questo problema. Quando ti ci trovi dentro non ci badi, cerchi solo di fare al meglio il tuo lavoro. A Ingegneria mineraria a Bologna eravamo 2 ragazze su cento studenti. Per anni sono stata l'unica





donna in piattaforma nel mare del Nord o nell'offshore ravennate. Solo adesso le cose stanno un po' cambiando. Ma tutto questo non mi ha impedito di investire anche sulla mia famiglia, diventando una mamma-manager..."

In Val d'Agri è appena arrivata. Se dovesse proiettarsi avanti di qualche anno, cosa vorrebbe lasciare come segno del suo lavoro...

"Mi piacerebbe lasciare in valle una nuova consapevolezza. Una valle in cui non ci sia più un noi e un loro. Una valle aperta a scambi sempre più internazionali. Una valle convinta che Eni non è un'impresa ostile bensì responsabile, che sa lavorare in armonia con chi ci ospita semplicemente perché non abbiamo alcun

interesse a creare problemi. Ecco, mi piacerebbe nascesse un movimento di opinione spontaneo e che fosse la gente stessa, la grande maggioranza silenziosa delle persone che abitano qui a smantellare le bufale che circolano in rete sul nostro conto. E poi...

E poi?

"Poi mi piacerebbe lasciare una valle dove le imprese che lavorano nell'indotto sappiano beneficiare della nostra presenza, diventando fornitori importanti in campo internazionale del settore Oil&Gas, come già successo con molte aziende del ravennate. In Basilicata le potenzialità ci sono tutte e noi possiamo aiutare chi ha voglia di crescere e investire sulle proprie competenze e capacità..."

La valle e la salute

di Eniday staff

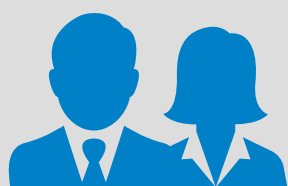
Lo studio epidemiologico collegato alla Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) anticipato alla commissione comunale omonima, rappresenta un punto di partenza importante per l'obiettivo di valutare la situazione del territorio, senza però poter entrare nel merito di relazioni causa-effetto. Per questo i risultati dell'analisi anticipati a inizio settembre sulla stampa locale appaiono forzati e, a una lettura approfondita del rapporto, il legame di alcune patologie (cardiovascolari e respiratorie) con l'attività del COVA non trova un fondamento scientifico.

I motivi sono diversi, come spiega il professor Leonardo Palombi, Direttore del dipartimento di Biomedicina e prevenzione dell'Università di Tor Vergata:

- 1) I risultati dello studio sugli abitanti di Viggiano e Grumento Nova non arrivano a conclusioni inequivocabili oltretutto molto differenti tra i due comuni.
- 2) Tutto lo studio considera come rappresentative dell'intero periodo (dal 2000 al 2014) stime

di ricadute al suolo di NOx (Ossido di azoto), utilizzato come unico tracciante per valutare la presenza di inquinamento ambientale, riferite al solo anno 2013.

- 3) Per le malattie del sistema circolatorio c'è un trend opposto nei maschi e nelle femmine in relazione alla concentrazione di NOx (Ossido di azoto). La mortalità per malattie respiratorie è nettamente inferiore nei maschi residenti nella zona a massima concentrazione di NOx. Non solo. Dall'analisi anticipata sulla stampa l'incidenza sembra essere più importante per le malattie cardiovascolari rispetto a quelle respiratorie e questo è contrario all'ipotesi di un effetto reale dell'inquinamento dell'aria mentre suggerisce un ruolo più importante, come già risaputo, di altri fattori e comportamenti che aumentano il rischio di questa patologia, come gli stili di vita.
- 4) La prevalenza di malattie croniche respiratorie e i valori di funzionalità respiratoria non sono diversi tra cittadini non esposti ed esposti nei diversi comuni.



Monitoraggio clinico dei lavoratori del COVA

Arco temporale
dello studio

16 anni (1998-2015)

Cartelle
analizzate
800

- lavoratori stabili al COVA: **604**
- lavoratori saltuari al COVA: **166**
- lavoratori delle aree pozzo: **83**

Casi di neoplasie

13

Casi riconducibili ai fattori di
rischio presenti nell'impianto:

0





- 5) Non si può affermare che le cause di decesso e di ricovero cardiocircolatorie possano risultare significativamente associate all'esposizione stimata ad inquinamento, se questo fenomeno riguarda esclusivamente il sesso femminile; i fattori di nocività ambientale si esprimono di norma su entrambi i sessi.
- 6) Non si può dire che il dato relativo alle patologie cardiocircolatorie sia rafforzato dall'associazione con le malattie respiratorie, considerando che queste ultime non presentano, nei comuni esaminati, un andamento significativo da un punto di vista statistico. E questo, ovviamente, va contro l'ipotesi di un ruolo dell'inquinamento atmosferico.
- 7) La sintesi dello studio epidemiologico anticipato dalla stampa fa riferimento a popolazioni molto piccole che, pur osservate per circa un quindicennio, possono far emergere incrementi significativi di casi di morte e di malattie relativi ad un bassissimo numero di eventi. Pur importanti ai fini valutativi, non consentono di dimostrare una relazione causa-effetto.
- 8) Non si può non tener conto della storica mortalità cardiocircolatoria che si osserva dallo scorso

secolo in Val d'Agri e che può quindi giustificare gli eventi osservati.

In conclusione, i risultati dello studio non appaiono condivisibili né provano, secondo noi, una correlazione causa-effetto. Al contrario, i dati messi a disposizione depongono a favore di un'assenza di un effetto reale sulla popolazione.

Eni conferma la propria disponibilità a condurre ulteriori studi di approfondimento allo scopo di poter chiarire qualsiasi dubbio sulla relazione tra le attività estrattive in Val d'Agri e la salute della popolazione locale, mettendo anche a disposizione competenze e studi sanitari, epidemiologici e di igiene industriale condotti da specialisti di indiscusso spessore scientifico negli ultimi anni, come peraltro già fatto in occasione di questa prima Vis. Da quando siamo presenti in Val d'Agri, abbiamo sempre condotto monitoraggi approfonditi sulla qualità dell'aria (messi a disposizione delle autorità) i cui risultati hanno sempre portato ad escludere pericoli per la salute non solo per i lavoratori ed i contrattisti, ma anche per la popolazione.

L'energia lucana in bella mostra ad Astana

di Eniday Staff

TERRITORIO

Tutta l'energia della Basilicata in mostra all'Expo di Astana, in Kazakhstan. L'energia che questa terra sprigiona sopra e sotto il suolo, l'energia del cibo, delle tradizioni, di una cultura arcaica ma tenacemente proiettata verso il futuro. La settimana della Regione Basilicata nel Padiglione Italia, si è svolta dal 6 al 12 agosto ad Astana. Al centro dei panel scientifici e delle iniziative di promozione, la condivisione di esperienze nei settori delle energie rinnovabili, della bioarchitettura, delle tecnologie verdi per la sostenibilità ambientale. Per l'occasione sono state anche allestite due mostre, la prima "Viaggio in Basilicata" con gli acquerelli che rappresentano scorci dei luoghi lucani di Fabrice Moireau per veicolare il territorio attraverso l'arte, e la seconda con foto in 3D dedicate al Food ed alla promozione dei prodotti agroalimentari.

L'Expo Kazako ha proprio come tema "L'energia del futuro", quindi non poteva mancare un punto di vista tutto lucano su un tema, quello della gestione sostenibile delle risorse energetiche, che caratterizza il dibattito pubblico in regione. Se n'è discusso ad esempio nel corso di un workshop incentrato sul ruolo della ricerca scientifica nella realizzazione di un sistema energetico sempre più sostenibile ed integrato con le risorse naturali della Basilicata. Al centro del dibattito alcuni risultati eccellenti delle ricerche condotte in campo energetico e ambienta-

le da ENEA, CNR, Università degli Studi della Basilicata e Fondazione Eni Enrico Mattei, partner scientifici della Regione per l'occasione. Il workshop ha contribuito a descrivere una regione che, in scala, rappresenta la realtà energetica globale, dove fonti fossili e fonti rinnovabili convivono, per valorizzarle al meglio, dando la giusta rilevanza al monitoraggio e alla gestione degli impatti ambientali. Un esempio concreto è lo studio promosso da UniBas e FEEM per un "Approccio multidisciplinare allo studio dei sedimenti del Lago Pertusillo", presentato ad Astana dalla ricercatrice Elisabetta Fortunato: un importante lavoro di squadra per la valutazione della qualità ambientale di una risorsa idrica strategica, l'invaso del Pertusillo, ubicato in prossimità del più grande giacimento petrolifero on shore dell'Europa occidentale. Ma la Basilicata è anche enogastronomia di qualità e cinetiturismo. Se n'è parlato nel corso di altre sessioni, attraverso una mostra, "Food for Life", capace di offrire una nuova immagine, non convenzionale, della Basilicata rurale, anche grazie all'utilizzo delle fotografie in 3D.

Spazio anche a un progetto di cinetiturismo in corso di realizzazione con Enit e 5 Regioni del Sud d'Italia, quale esempio di industria ed energia creativa: una serie di itinerari legati al cinetiturismo da valorizzare ed inserire in circuiti nazionali ed internazionali di offerta turistica, come chiave di lettura del territorio della Basilicata.






eniday Val d'Agri
Mensile
Anno 2 - n° 5
Settembre 2017
Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 142/16 del 11/07/2016

Direttore responsabile:
Marco Bardazzi
Redazione:
Piazza Ezio Vanoni 1 - 20097
San Donato Milanese (MI)

Impaginazione:
Korus Srl - Roma
Stampa:
Dibueno Edizioni
Via P.F. Campanile 67 - 85050
Villa D'Agri di Marsicovetere (PZ)

Editore Eni SpA
Piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma
www.eni.com